

Genere di media: stampato  
Tipo di media: stampa specializzata

Tiratura: 4'321  
Uscita: settimanale  
Rilascio: in abbonamento

## Viticultura

### Il nostro Merlot tra certezze ed incognite

Nel periodo delle festività natalizie, complice anche il freddo e la neve, ne ho approfittato per rispolverare qualche libro e dedicarmi un po' alla lettura. È con un certo stupore che ho sfogliato il bel libro stampato nel 2006 in onore dei 100 anni del Merlot in Ticino. Stupore poiché da quei festeggiamenti sono già passati praticamente 12 anni e anche un po' di rammarico per quelle persone che hanno fatto e dato tanto alla causa vitivinicola ticinese e oggi non ci sono più.

Mi ricordo, come se fosse ieri, le varie discussioni, dibattiti e iniziative inerenti i festeggiamenti del Merlot nel 2006. Si elogiava la grande adattabilità e potenzialità di questo vitigno, che nel nostro Cantone, nel corso di alcuni decenni, ha praticamente trovato una seconda patria. Penso alle annate provate durante i festeggiamenti, probabilmente il 2003, anno della grande "siccità", al 2004 annata abbastanza buona e al 2005 decisamente migliore.

Dal 2006 ad oggi penso che il Merlot in Ticino abbia fatto un ulteriore salto di qualità, non che prima fosse stato scarso, tutt'altro, ma annate favorevoli dal punto di vista climatico, più attenzione e cura dei vigneti, minor resa per ettaro, più tanti altri piccoli accorgimenti, hanno portato questo vitigno ticinese a livelli qualitativi eccelsi. Le vendemmie del 2008, 2012 e 2014 sono state difficili a causa della meteo e da quello che ne ha portato (vedi il 2014), ma si sono comunque ottenuti vini discreti e beverini superiori ad ogni attesa. Ogni altra annata viticola ad oggi sono state forse un po' scarse, 2016 a parte, ma di qualità eccellente. Le ultime tre raccolte, 2015, 2016 e dalle prime prove in cantina il 2017, stanno dando vini di una struttura e complessità veramente notevoli, quasi impensabili un paio di decenni fa.

A supportare e dimostrare queste mie convinzioni, le numerose medaglie e i premi attribuiti a diverse cantine del nostro Cantone per i loro prodotti eccellenti.

Certo, vendere i nostri prodotti enologici fuori dai confini nazionali non è facile, per via degli alti costi di produzione e di immagine, ma già il fatto di farci conoscere ed apprezzare dai vicini italiani o francesi è notevole. Come ho già detto, le ultime annate hanno un potenziale enorme. Il nostro Merlot non ha nulla da invidiare a nessuno ed è bello vedere come addetti del settore di altri Paesi limitrofi comincino non solo a conoscere e parlare del nostro Merlot, ma addirittura ne tessono le lodi.

Prima di Natale, in una serata con amici, tra il serio ed il faceto, abbiamo degustato alcuni vini e a sorpresa un Merlot ticinese del 2010 è quello che a tutti è piaciuto di più. Simpatica degustazione che non aveva nessuna valenza professionale e tecnica, visto che nessuno di noi è enologo; ma il fatto che il nostro Merlot abbia avuto più gradimento di un Supertuscan o di un buon Chateaux francese la dice lunga.

Grandi mutamenti ha subito il nostro paesaggio negli ultimi decenni, molte vigne sono andate scomparendo e con esse il patrimonio enologico e paesaggistico che rappresentavano. Tutt'oggi molti vigneti storici, sia che questi si trovino in collina oppure in mezzo a delle ganne, sembrano avere "gli anni contati".

La difficoltà di lavorazione, le basse rese per ettaro, l'aumento incontrastato di animali selvatici e spesso la mancanza di un cambio generazionale, stanno destando preoccupazione ed enormi incognite agli addetti del settore.

Come ho già detto in un mio articolo di qualche mese fa, alcuni vitigni vicini al bosco e semi abbandonati, piuttosto che l'estirpazione, possono essere magari sostituiti con dei vitigni interspecifici, che richiedono meno cure e lavoro. Tuttavia non si possono di certo sostituire tutti i vigneti in collina da Merlot a bianca o interspecifico; andremmo a vanificare tutto il gran lavoro enologico fatto sino ad oggi.

Cercare di mantenere integri alcuni vigneti ticinesi dall'avanzata del bosco e del cemento non vuol dire solo tutelare il paesaggio e la qualità di vita, ma dare un futuro concreto e duraturo alla viticoltura ticinese.

Molti degli elogi e riconoscimenti, ricevuti dal Merlot ticinese, arrivano da piccoli vinificatori o da cantine che hanno saputo valorizzare il terroir in maniera esemplare. Quel vino prodotto in quella parcella, per terreno ed esposizione, è irripetibile altrove. Queste vigne sarebbero da preservare e difendere per l'enorme valore e potenziale enologico che rappresentano.

Per ovviare all'abbandono e al taglio di molti piccoli appezzamenti viticoli, molte vigne a Merlot sono state piantate negli ultimi anni in luoghi forse non proprio ideali alla viticoltura. Certo i frutti di queste vigne saranno destinati forse più per bianco o rosé piuttosto che per rosso, ma non rischiamo di buttare tutto alle ortiche. Preservare i bei vigneti ticinesi, che siano storici o antichi, in collina o nelle ganne, a pergola o a filare, vuol dire proseguire sulla strada della coerenza e della qualità.

Stefano Bollani